

CONTRO LA SOCIETÀ - CARCERE

Oggi siamo qui a cuocere castagne e distribuire vin brulé per tirare su qualche soldo per chi è privato della propria libertà e deve far fronte a spese legali o di sostentamento personale o dei propri cari.

Alcuni di noi di solito si organizzano per andare in montagna, parlano di montagna e più in generale delle dinamiche che la attraversano per sfuggire al grigiore cittadino e cercare spazi di libertà percorrendo un sentiero, fermandosi a guardare un paesaggio dall'alto e incontrandosi con occhi diversi rispetto a quelli con cui ci si guarda in città.

Quella stessa voglia di cercare spazi di libertà è quella che ha portato a liberare da anni di abbandono lo spazio che abbiamo davanti, l'Edera Squat, ora riaperto a tutti e tutte e luogo di iniziative informative, concerti, una biblioteca autogestita e tanto altro, insomma una socialità diversa da quella superficiale e consumistica che ci vorrebbero imporre come l'unica possibile, a base di localini trendy o bistrot hipster che spuntano come funghi in centro e nei quartieri "riqualificati".

Una voglia di libertà da contrapporre con forza alla normalità che ci vorrebbero imporre, di cui la repressione e le carceri come quella che sorge poco distante da qui sono una delle facce più violente.

Chi detiene le chiavi delle carceri è chi ci impone una costante crescita economica che porta solo all'arricchimento di pochi e allo sfruttamento di molti. È chi ha scritto e fa rispettare le leggi che impediscono il movimento a coloro che vorrebbero spostarsi per cercare una vita migliore, che invece vengono imprigionati e torturati in Libia, perdono la loro vita in mare o in montagna, vengono rinchiusi nei Centri di Permanenza per Rimpatri (CPR) come quello in corso Brunelleschi.

Chi detiene le chiavi delle carceri è chi in questi giorni è responsabile della repressione dei popoli in lotta come quello curdo, ecuadoriano e cileno. È chi costringe persone a vivere sotto chiave in celle di pochi metri quadri, le confina in una casa ai domiciliari facendole diventare carceriere di se stesse, le sottopone alla sorveglianza speciale.

Contro i soprusi e i recenti pestaggi alle Vallette come in tutte le carceri, ma anche contro la normalità di queste torture.

**Solidarietà con tutti/e i/le detenuti/e!
LIBERTÀ PER TUTTI E TUTTE!**

Una società che ha bisogno del carcere, di rinchiodere ed escludere, è essa stessa carcere